

L'occupazione in Emilia-Romagna nel 2014

Marzo 2015



**LAVORO E
COMPETENZE**

Rapporto redatto da Matteo Michetti e Roberto Righetti, ERVET

Direzione: Paola Cicognani, Servizio Lavoro. Regione Emilia-Romagna

Coordinamento: Patrizia Gigante, Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Elaborazione dati: Giuseppe Abella, Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, ove non diversamente specificato, risultano elaborazioni di Ervet su dati di fonte Istat – *Rilevazione sulle forze di lavoro*, INPS – *Osservatori statistici* ed Eurostat – *Labour Force Survey*.

Regione Emilia-Romagna

Assessorato Coordinamento delle Politiche europee allo sviluppo, Scuola, Formazione professionale, Università, Ricerca e Lavoro

Servizio Lavoro

Viale Aldo Moro 38

40127 Bologna

Tel. 0515273864/3893 – Fax 0515273894

lavoroform@regione.emilia-romagna.it

<http://formazioneelavoro.regione.emilia-romagna.it>

Indice generale

In breve	5
Persone attive, occupate o in cerca di lavoro	6
Occupazione a tempo pieno e a tempo parziale	8
Tasso di occupazione 20-64 e Strategia Europa 2020.....	9
Tasso di attività 15-64	9
Tasso di occupazione 15-64.....	10
Tasso di disoccupazione 15 anni e più	11
Le differenze di genere	13
Tasso di attività 15-64	13
Tasso di occupazione 15-64.....	13
Tasso di disoccupazione 15 anni e più	14
Occupazione e disoccupazione per classi di età	16
I NEET 15-29 anni.....	17
Il profilo dell'occupazione nei macro-settori di attività economica	20
Gli ammortizzatori sociali	22
Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga.....	22
Liste di Mobilità	24
Allegato statistico	27
Glossario	31

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Indicatori del mercato del lavoro anni 2012-2013-2014 (migliaia e var. %)	6
Tabella 2 - Indicatori del mercato del lavoro anni 2004-2008-2012 (migliaia e var. %, fonte: Istat).....	7
Tabella 3 - Numero occupati a tempo pieno/parziale per genere in Emilia-Romagna, 2012-2014 (valori assoluti)	8
Tabella 4 – Indicatori mercato del lavoro anni 2012-2013-2014 (valori %).....	11
Tabella 5 - Indicatori mercato del lavoro in Emilia-Romagna per genere, anni 2012-2013-2014 (valori %).....	13
Tabella 6 - Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna per classi di età (valori %, anni 2008 e 2014).....	16
Tabella 7 – Giovani NEET in Emilia-Romagna per classi di età (migliaia, anni 2004-2014)	18
Tabella 8 - Occupati per macro-settore di attività economica (migliaia, anni 2008-2013-2014 e var.%).....	20
Tabella 9 - Ore autorizzate di CIG, 2012 – 2013 – 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale	22
Tabella 10 - Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) per genere, III tri.2013 - IV trim.2014, Emilia-Romagna, valori assoluti.....	24
Tabella 11 - Popolazione per condizione professionale ed indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna- Valori assoluti in migliaia e valori percentuali	27
Tabella 12 - Popolazione per genere, condizione professionale ed indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna - Valori assoluti in migliaia e valori percentuali	28
Tabella 13 - Occupati in complesso per attività economica in Emilia-Romagna dal I trim. 2004 al IV trim. 2014 (valori in migliaia)	29
Tabella 14 - Occupati per attività economica e sesso in Emilia-Romagna dal 2004 al 2014 (valori medi annui in migliaia)	30

In breve

- Nel 2014 si registra un recupero **dei livelli occupazionali** (+7mila posti di lavoro rispetto la 2013), in linea con il resto del Paese
- Ciò che contraddistingue Emilia-Romagna è una leggera riduzione della **disoccupazione** (-0,3%) che non si rintraccia né nel Nordest né nella media italiana
- Cresce il **lavoro part time**, sia tra gli uomini sia tra le donne. Tale dinamica interessa tutte le aree del Paese e si è accentuata a partire dall'inizio della crisi economica, coinvolgendo sempre più **la componente maschile della forza lavoro**. Il 17,9% delle persone occupate è a part time nel 2014, a fronte del 12,9% del 2008
- I **NEET d'età 15-29 anni** sono nel 2014 120mila, in crescita rispetto al 2013 (+10mila). Anche il Nordest e l'Italia sperimentano un trend crescente, non così intenso. Sono NEET il 20,6% dei giovani della stessa fascia di età, meno che nell'insieme del Paese ma più che nell'area Euro
- I posti di lavoro aumentano **nell'industria in senso stretto** (+6mila, +1,3%), che segnala così una inversione positiva del trend. Resta negativa la dinamica delle **costruzioni** (-2,6mila, -2,2%). Il **terziario** continua ad essere in lieve espansione (+3,5mila, +0,3%), come in tutto l'arco dell'ultimo decennio.
- Il ricorso alla **cassa integrazione** si è ridotto rispetto al 2013: -16% circa di ore autorizzate dall'INPS. I valori rimangono tuttavia su livelli elevati, più di 83 milioni di ore, equiparabili a 46mila lavoratori equivalenti/unità standard di lavoro. **L'industria manifatturiera** è interessata per il 61%, il **commercio** per il 19% e le **costruzioni** per il 13% circa.
- I lavoratori **licenziati collettivamente** che hanno avuto accesso alle **liste di mobilità** sono stati circa 16mila, quasi il 60% in più del 2013; parte dell'aumento si spiega con l'anticipo entro la fine 2014 di parte dei licenziamenti programmati nell'ambito degli accordi aziendali per evitare di incorrere, a partire dal primo giorno del 2015, nella riduzione della durata dall'indennità scattata per i lavoratori dichiarati in esubero successivamente.

Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

I dati relativi al 2014 della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat indicano un miglioramento complessivo delle variabili del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna e in minor misura anche degli altri livelli territoriali considerati. Rispetto al 2013 si registra un recupero dell'occupazione (+0,4%, circa 7 mila occupati in più in termini assoluti), in linea con il valore nazionale ma al di sotto del Nord-Est (+0,7%).

Ciò che contraddistingue in positivo l'Emilia-Romagna è il cambiamento di verso rispetto alla disoccupazione (-0,3%), mentre gli altri livelli territoriali sperimentano una crescita della medesima, seppur di molto inferiore rispetto agli anni precedenti. Gli attivi crescono ma in misura lievemente inferiore al numero di occupati (0,3%); più cospicuo l'incremento in Italia (+1,0%) e nel Nord-Est (+0,6%).

Tabella 1 - Indicatori del mercato del lavoro anni 2012-2013-2014 (migliaia e var. %)

Livello territoriale	Variabile	2012	2013	2014	var. % 2012-13	var. % 2013-14
Emilia-Romagna	Occupati	1.928	1.904	1.911	-1,2%	0,4%
	Disoccupati	145	174	173	20,1%	-0,3%
	Attivi	2.073	2.078	2.085	0,3%	0,3%
	Pop. 15 anni e oltre	3.781	3.800	3.816	0,5%	0,4%
Nord Est	Occupati	4.999	4.915	4.947	-1,7%	0,7%
	Disoccupati	350	410	412	16,9%	0,5%
	Attivi	5.350	5.325	5.359	-0,5%	0,6%
	Pop. 15 anni e oltre	9.861	9.910	9.950	0,5%	0,4%
Italia	Occupati	22.566	22.191	22.279	-1,7%	0,4%
	Disoccupati	2.691	3.069	3.236	14,0%	5,5%
	Attivi	25.257	25.259	25.515	0,0%	1,0%
	Pop. 15 anni e oltre	51.457	51.768	52.009	0,6%	0,5%

Il sopraggiungere della crisi economica internazionale nel 2008 divide in due parti il decennio 2004-2014.

Nel quadriennio 2004-2008 tutti e tre i livelli territoriali analizzati registrano un miglioramento evidente rispetto a tutte le variabili considerate.

Nei sei anni successivi la situazione generale peggiora bruscamente; se dal lato dell'occupazione l'Emilia-Romagna si difende meglio degli altri (-2,0% tra 2008 e 2014, - 2,4% il Nord-Est, -3,5% l'Italia), da quello della disoccupazione la classifica si inverte: in sei anni si contano oltre 100 mila nuove persone in cerca di occupazione. A ben vedere l'incremento consistente della disoccupazione in Emilia-Romagna nel periodo più recente è da attribuirsi principalmente ad una dinamica degli attivi superiore a quella dei posti di lavoro creati: tra il 2004 e il 2008 gli attivi in Emilia Romagna erano cresciuti del 5,3% (e quindi meno dell'occupazione).

Nei sei anni successivi gli attivi hanno continuato a crescere (+3,5%) in una situazione di stagnazione dei posti di lavoro creati, con un effetto significativo sulla disoccupazione, aumentata complessivamente del 170,1% (in percentuale di più rispetto agli altri livelli territoriali). Si ricorda che questi valori devono essere letti anche alla luce delle ripercussioni economiche del terremoto emiliano del 2012. L'area colpita comprende 59 comuni per un totale di circa 600.000 residenti (attorno al 14% della popolazione regionale).

Tabella 2 - Indicatori del mercato del lavoro anni 2004-2008-2012 (migliaia e var. %, fonte: Istat)

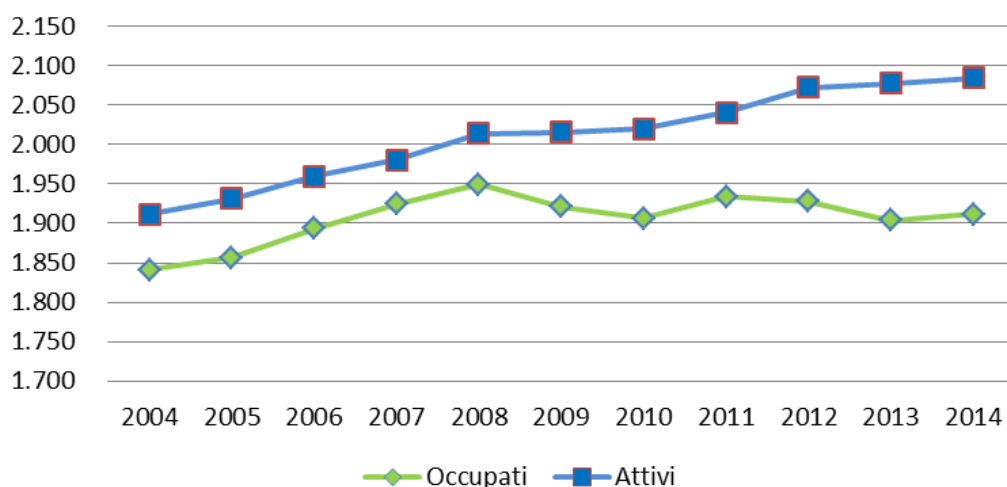
Livello territoriale	Variabile	2004	2008	2014	var. % 2004-08	var. % 2008-14
Emilia-Romagna	Occupati	1.841	1.950	1.911	5,9%	-2,0%
	Disoccupati	71	64	173	-9,2%	170,1%
	Attivi	1.912	2.014	2.085	5,3%	3,5%
	Pop. 15 anni e oltre	3.546	3.663	3.816	3,3%	4,2%
Nord Est	Occupati	4.816	5.068	4.947	5,2%	-2,4%
	Disoccupati	196	177	412	-10,0%	133,0%
	Attivi	5.012	5.245	5.359	4,6%	2,2%
	Pop. 15 anni e oltre	9.334	9.637	9.950	3,2%	3,3%
Italia	Occupati	22.363	23.090	22.279	3,3%	-3,5%
	Disoccupati	1.944	1.664	3.236	-14,4%	94,4%
	Attivi	24.307	24.755	25.515	1,8%	3,1%
	Pop. 15 anni e oltre	49.133	50.415	52.009	2,6%	3,2%

Il grafico riportato di seguito mostra l'andamento di lungo periodo del numero di attivi e occupati nella regione. Dal 2004 al 2008 le curve di attivi e occupati disegnano una traiettoria quasi parallela, suggerendo che parti della popolazione, prima inattive, sono entrate con successo nel mercato del lavoro.

Il 2008 rappresenta un evidente punto di discontinuità: lo scoppio della crisi economica internazionale produce una netta divaricazione tra le due curve. Da un lato rimane forte la crescita delle forze di lavoro, in parte come risposta alle difficoltà economiche indotte dalla crisi, in parte probabilmente come effetto dell'immigrazione (l'Emilia-Romagna sperimenta una crescita demografica superiore agli altri livelli lungo tutto l'orizzonte temporale osservato). Dall'altro i nuovi attivi entrati nel mercato del lavoro hanno avuto crescenti difficoltà a trovare un'occupazione.

I dati sul numero di occupati sembrano suggerire una traiettoria a forma di W ("double dip"), in base alla quale il 2014 potrebbe segnare una stabile inversione di tendenza del ciclo economico anche nell'ambito del mercato del lavoro.

Occupati e attivi in Emilia-Romagna (migliaia, anni 2004-2014)



Occupazione a tempo pieno e a tempo parziale

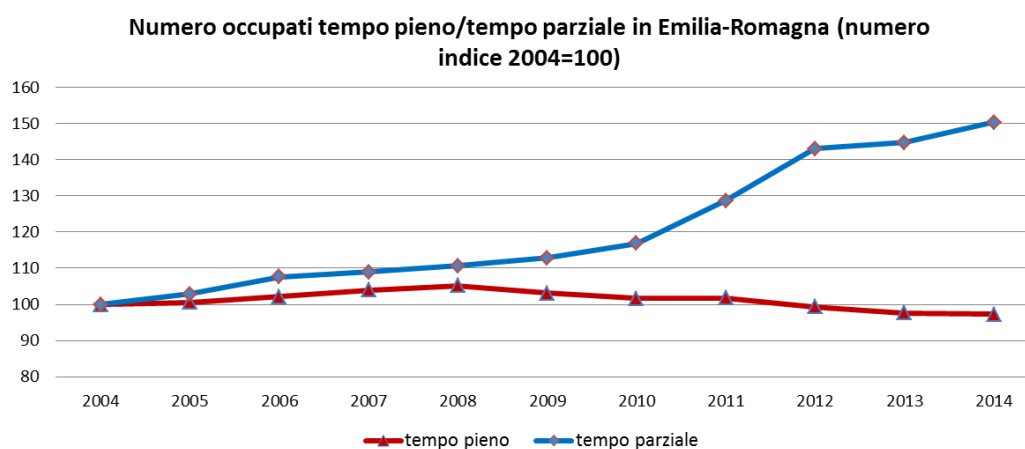
Se nell'ultimo triennio il numero di occupati in Emilia-Romagna risulta sostanzialmente stabile, la composizione del medesimo tra occupati a tempo pieno e occupati a tempo parziale appare viceversa in divenire. Aumenta l'occupazione part-time (+5,0% tra 2012 e 2014), si riduce quella a tempo pieno (-2,1%). In termini di genere sono soprattutto gli uomini ad alimentare la crescita del lavoro part-time (+28,8% nel biennio). Le lavoratrici part-time di sesso femminile, anche se in numero di gran lunga superiore in valore assoluto (circa tre volte tanto nel 2014 rispetto agli uomini), risultano invece in lieve diminuzione tra 2012 e 2014.

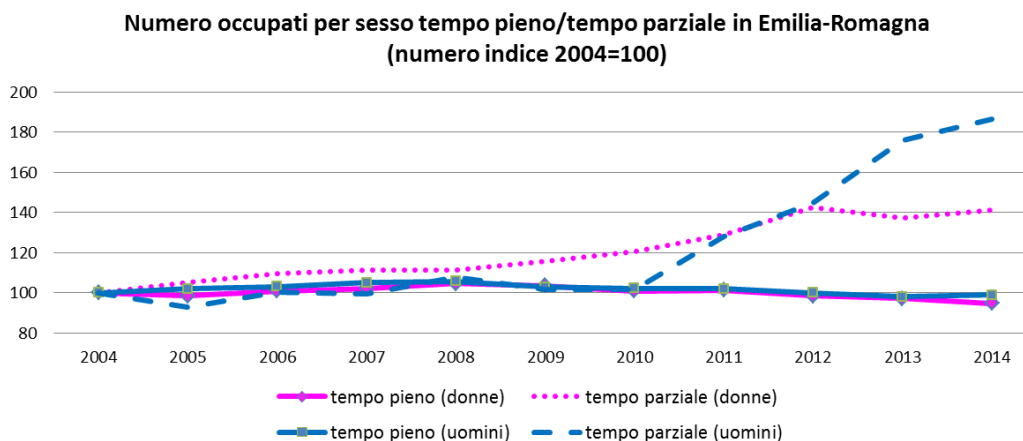
Tabella 3 - Numero occupati a tempo pieno/parziale per genere in Emilia-Romagna, 2012-2014 (valori assoluti)

Periodo	Numero occupati a tempo pieno			Numero occupati a tempo parziale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2004	991,7	621,5	1.613,2	45,0	182,4	227,4
2008	1.047,0	650,6	1.697,6	48,5	203,6	252,1
2012	991,2	611,0	1.602,2	65,1	260,6	325,7
2013	971,4	603,0	1.574,4	79,0	250,6	329,7
2014	980,8	588,0	1.568,8	83,9	258,0	341,9
Var.% 2014-2012	-1,0%	-3,8%	-2,1%	28,8%	-1,0%	5,0%
Var.% 2014-2008	-6,3%	-9,6%	-7,6%	73,0%	26,7%	35,6%

Nel medio-lungo periodo si evidenzia un quadro dai contorni chiaramente delineati: con l'avvio della crisi economica internazionale aumenta in misura molto consistente la quota di occupazione part-time sul totale dell'occupazione dell'Emilia-Romagna (dal 12,9% del 2008 al 17,9% del 2014).

Differenziando l'occupazione part-time per sesso si registra una vera impennata nella numerosità dei lavoratori di sesso maschile a partire dal 2010 (+83,7% nel 2014, quasi 40 mila persone in valore assoluto), mentre la numerosità delle lavoratrici part-time donne aumenta con più gradualità (+17,2% nel 2014 sul 2010, pari anche in questo caso a poco meno di 40 mila persone). Se il lavoro a tempo parziale per le donne può rappresentare, almeno nelle fasce centrali d'età, una scelta, per gli uomini, considerati le proporzioni dell'incremento, rappresenta con ogni probabilità uno status "subìto" ovvero un'ulteriore indicatore delle difficoltà economiche patite dal sistema produttivo regionale.

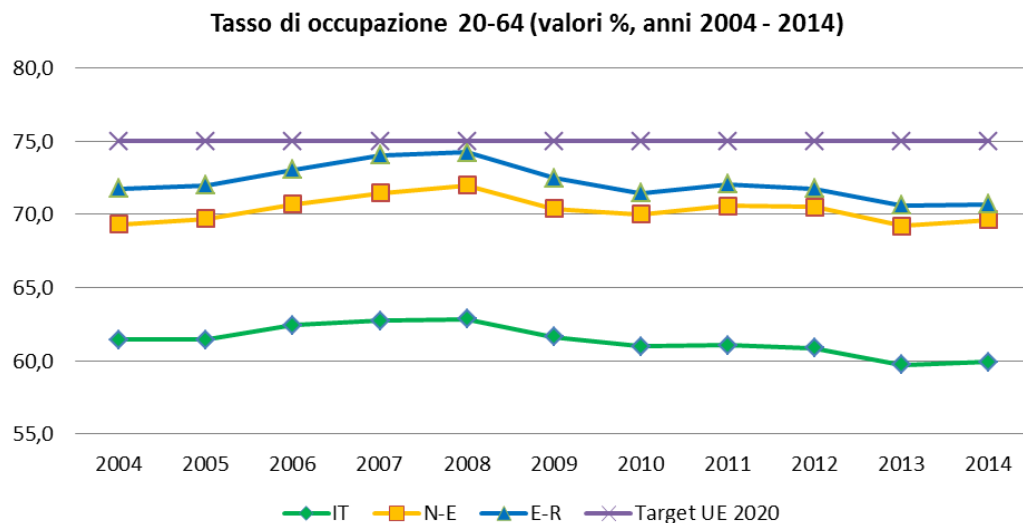




Tasso di occupazione 20-64 e Strategia Europa 2020

Il tasso di occupazione 20-64 anni, indicatore preso a riferimento nell'ambito della Strategia Europa 2020, nel 2014 registra, dopo un biennio in contrazione, un' inversione di tendenza al rialzo sia in Emilia-Romagna (70,7%), che nella macroarea di riferimento e in Italia.

Nel biennio 2007-2008, l'Emilia Romagna aveva quasi raggiunto il target del 75% fissato dalla Strategia Europa 2020, registrando un tasso di occupazione superiore al 74%. Tuttavia, la recessione economica ha ricondotto verso il basso il tasso di occupazione: dopo un timido rialzo nel 2011 (72,1%), nel 2012 il tasso si è attestato a quota 71,8%, per poi scendere ulteriormente nel 2013 a 70,6%, quota inferiore persino a quella del 2004 (al pari degli altri livelli territoriali). Ciò nonostante, la regione ed il Nord-Est mantengono livelli sempre superiori alla media europea (EU28 a 68,4% nel 2013).

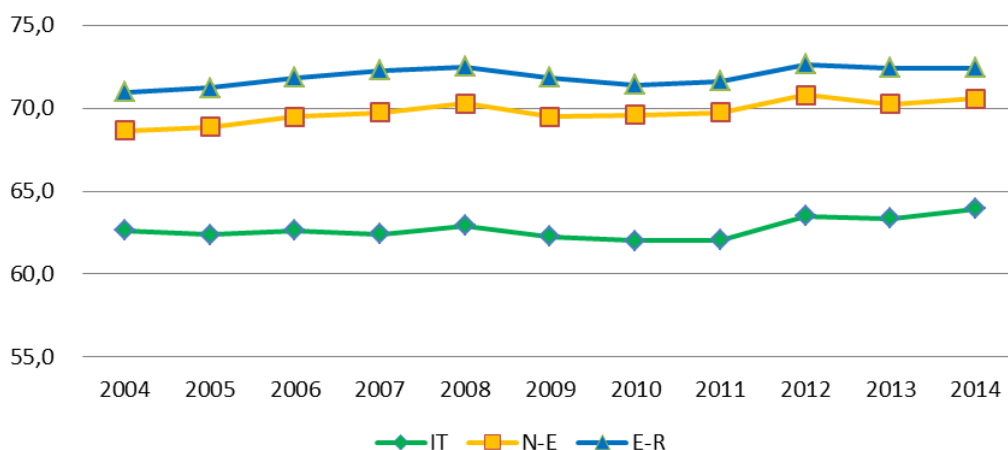


Tasso di attività 15-64

Nel 2014 Il tasso di attività 15-64 in Emilia-Romagna risulta stabile sul valore del 2013 (72,4%), di poco inferiore al 2012 (72,7%). Dal 2004 al 2008 il tasso di attività 15-64 presenta in regione valori superiori sia all'Italia sia al Nord Est, collocandosi quasi al livello dell'EU15. A partire dal 2008 si registra una flessione che perdura per un biennio, fino a tutto il 2010 e, con diversa intensità, contraddistingue tutti i livelli territoriali. Dal 2011 si assiste ad un recupero, che conduce nel 2012 il tasso di attività ai suoi massimi valori sia in Emilia-Romagna (72,7%) che nel Nord-Est (70,8%), mentre in Italia il picco (63,9%) viene raggiunto nel

2014 (72,4% in E-R e 70,6% nel Nord-Est). L'andamento sostanzialmente stabile dell'indice lungo l'intero intervallo considerato nasconde, in Emilia-Romagna, un incremento importante della forza lavoro (maggiore rispetto agli altri livelli), al quale è corrisposto però un aumento (quasi) altrettanto consistente di popolazione residente (di nuovo superiore sia alla macroarea di riferimento che all'Italia).

Tasso di attività 15-64 (valori %, anni 2004 - 2014)



Tasso di occupazione 15-64

Il tasso di occupazione 15-64 segna nel 2014 una (lieve) inversione di tendenza rispetto al 2013, che rappresenta l'anno peggiore a tutti i livelli territoriali: il tasso di occupazione in Emilia-Romagna è al 66,3% (66,2% nel 2013), ben al di sotto dei valori pre-crisi ma comunque sopra quelli della EU28 ed EU15 (rispettivamente pari al 64,1% e al 65,0% nel 2013). Il tasso di occupazione 15-64 cresce in regione dal 2004 (68,3%) fino al 2007-2008 (70,2%), per poi calare bruscamente nel 2009 all'avvio della crisi economica, attestandosi a partire dal 2010 su valori inferiori al 2004, per tutti i livelli territoriali considerati. Il grafico evidenzia come nel lungo periodo la regione si sia attestata sempre su valori superiori a quelli del Paese e della macroarea di riferimento, rispetto alla quale sperimenta una dinamica di quasi perfetto parallelismo.

Tasso di occupazione 15-64 (valori %, anni 2004 - 2014)

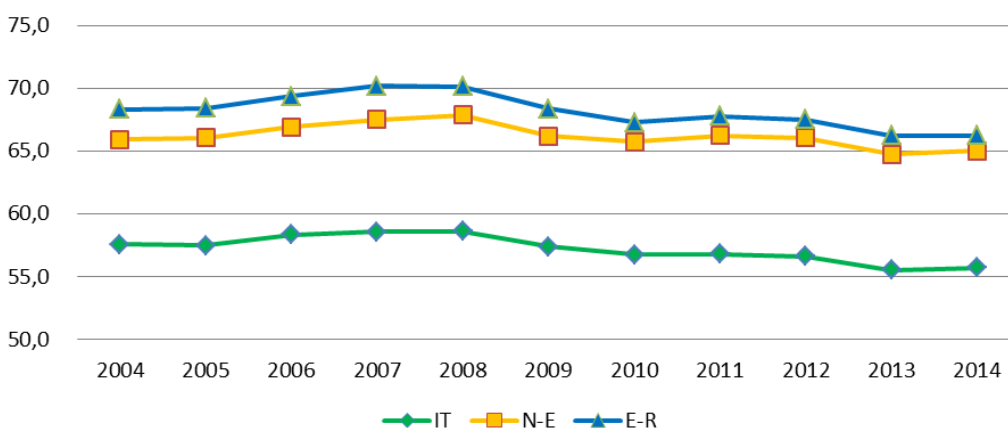


Tabella 4 – Indicatori mercato del lavoro anni 2012-2013-2014 (valori %)

	Variabile	2012	2013	2014
Emilia Romagna	T. attività 15-64	72,7	72,4	72,4
	T. occupazione 15-64	67,5	66,2	66,3
	T. disoccupazione 15 anni e più	7,0	8,4	8,3
Nord-Est	T. attività 15-64	70,8	70,3	70,6
	T. occupazione 15-64	66,1	64,7	65,0
	T. disoccupazione 15 anni e più	6,6	7,7	7,7
Italia	T. attività 15-64	63,5	63,4	63,9
	T. occupazione 15-64	56,6	55,5	55,7
	T. disoccupazione 15 anni e più	10,7	12,1	12,7
EU28	T. attività 15-64	71,6	71,9	nd
	T. occupazione 15-64	64,1	64,1	nd
	T. disoccupazione 15 anni e più	10,5	10,9	10,2
EU15	T. attività 15-64	73,0	73,2	nd
	T. occupazione 15-64	65,2	65,0	nd
	T. disoccupazione 15 anni e più	10,6	11,1	10,5

Tasso di disoccupazione 15 anni e più

Il 2014 segna un cambiamento di verso in regione rispetto agli ultimi tre anni: il numero di persone in cerca di occupazione torna a scendere in discontinuità sia con la macroarea di riferimento (stabile al 7,7%) che con l'Italia (in ulteriore incremento al 12,7%).

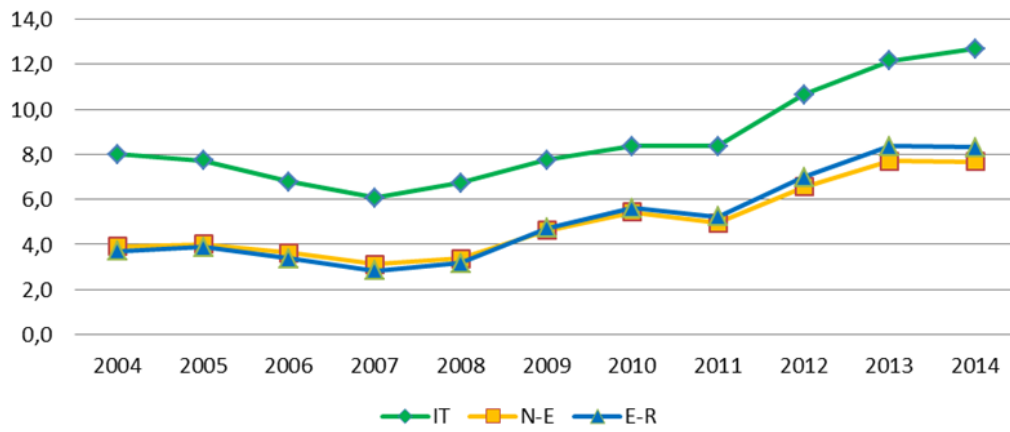
Negli anni precedenti la crisi internazionale l'Emilia Romagna ed il Nord-Est erano caratterizzati dalle percentuali più basse a livello europeo (sotto al 4%) del tasso di disoccupazione, in linea con quelle delle più avanzate regioni del continente.

A livello nazionale il tasso di disoccupazione era sceso al di sotto dell'8% delineando una chiara dinamica decrescente. Con la recessione iniziata nel 2008-2009 tale andamento si è invertito: il tasso di disoccupazione è passato in regione dal minimo storico nel 2007 (2,8%), al 5,6% nel 2010. Dopo un lieve recupero nel 2011 (5,2%), il numero di persone in cerca di lavoro è tornato a salire rapidamente, raggiungendo valori inediti in Emilia-Romagna, con l'8,4% di disoccupati nel 2013, un valore tra l'altro superiore a quello della macro area di riferimento (7,7% nello stesso anno). Valori così elevati dipendono sia dalla contrazione della domanda di lavoro conseguente al deterioramento del ciclo economico, sia dall'ampliamento della forza lavoro per il contributo di nuove persone, prima situate al di fuori del mercato del lavoro regionale, motivate dalla necessità di difendere il tenore di vita proprio e delle loro famiglie.

Emilia-Romagna e Nord-Est nonostante gli incrementi recenti continuano a mantenersi al di sotto dei valori della EU28 e EU15, entrambi oltre la soglia del 10%.

Nel 2004 la percentuale di disoccupati residenti in Emilia Romagna sul totale dei disoccupati italiani era del 3,6%. Nel 2014 la stessa percentuale raggiunge il 5,4% (in discesa dal 5,7% del 2013).

Tasso di disoccupazione 15 anni e più (valori %, anni 2004 - 2014)



Le differenze di genere

La tabella seguente evidenzia il dettaglio per genere relativamente ai principali indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna. Il 2014 si caratterizza per un ampliamento della polarizzazione tra i sessi, con un gender gap in crescita rispetto al 2013 per quanto riguarda sia il tasso di attività che quello di occupazione. Più stabile il divario tra i sessi nell'ambito del tasso di disoccupazione.

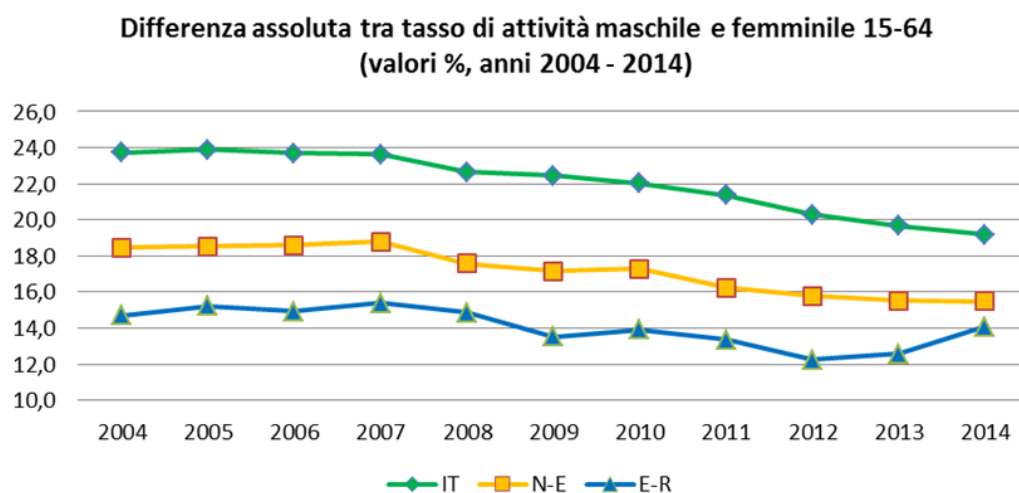
Tabella 5 - Indicatori mercato del lavoro in Emilia-Romagna per genere, anni 2012-2013-2014 (valori %)

Anni	Tasso di attività 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di disoccupazione 15 anni e più		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2012	78,8	66,6	72,7	73,7	61,4	67,5	6,3	7,8	7,0
2013	78,8	66,2	72,4	72,9	59,7	66,2	7,3	9,6	8,4
2014	79,5	65,4	72,4	73,5	59,1	66,3	7,3	9,5	8,3

Tasso di attività 15-64

Da molti anni il divario tra il tasso di attività maschile e quello femminile risulta in Emilia-Romagna inferiore in valore assoluto rispetto agli altri livelli territoriali, anche in virtù di una particolare attenzione rivolta tramite apposite politiche al sostegno della famiglia. Nondimeno il 2014 conferma e anzi rinforza il dato del 2013 che vedeva un allargamento del gender gap (14,4 punti nel 2014 a fronte di 12,6 nel 2013 e 12,2 nel 2012). Diversamente il Nord Est e ancor più l'Italia hanno evidenziato una dinamica decrescente più marcata dal 2004 al 2014, pur partendo da un divario più consistente.

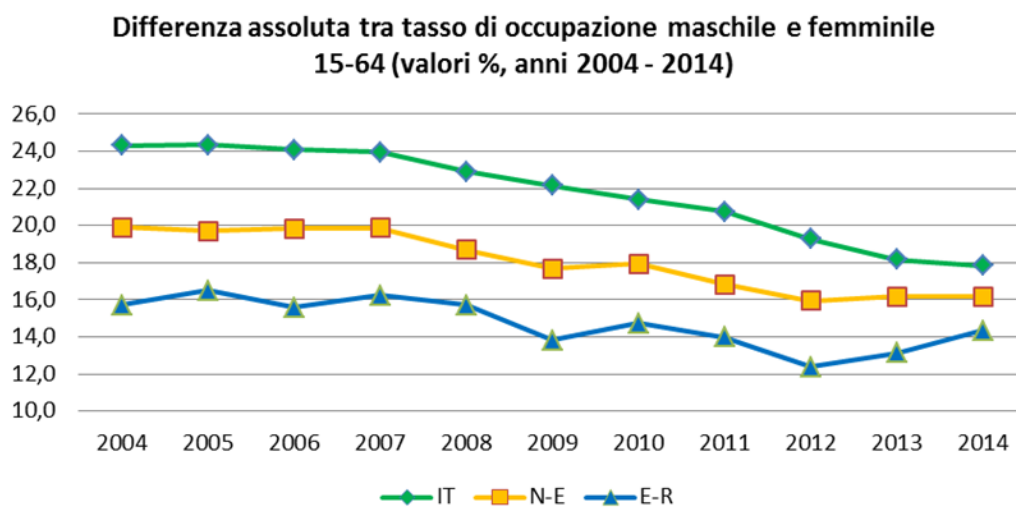
Occorre tenere presente che il dato nazionale tiene conto delle realtà della parte meridionale del Paese contraddistinta da un costante decremento del tasso di attività maschile secondo una dinamica di tipo strutturale, essendo in atto già prima dell'avvento della crisi economica. Le difficoltà presenti storicamente in quella parte del Paese producono con ogni probabilità un effetto scoraggiamento sulla forza lavoro, in particolare maschile, che gradualmente si pone al di fuori della popolazione attiva.



Tasso di occupazione 15-64

La differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile si è ridotta a tutti i livelli territoriali dal 2004 al 2014, in modo più lineare ed accentuato per il Paese e con andamento meno costante per la macroarea e per la regione.

Il 2014 segna un aumento consistente del gender gap in Emilia Romagna per il secondo anno consecutivo; nel Nord Est si registra lo stesso fenomeno ma con intensità minore. Una lettura possibile rimanda al recente recupero della produzione manifatturiera, più elastica alle variazioni macro di scenario e dunque verosimilmente la prima a beneficiare di una ripresa del ciclo economico. Le attività manifatturiere sono tipicamente ad alta intensità di lavoro maschile per cui è ragionevole pensare che una loro espansione abbia privilegiato l'occupazione maschile ai danni di quella femminile. In ambito nazionale, la graduale ma perdurante diminuzione del divario, sebbene comporti un maggiore equilibrio tra generi nel mercato del lavoro, dal 2008 in poi è stata principalmente determinata dalla diminuzione dell'occupazione maschile più che da incrementi significativi di quella femminile. In questo senso vale la pena di sottolineare l'evidenza per cui gli anni in cui il gender gap risulta minore sono quelli peggiori per la congiuntura economica (vedi 2009 e 2012).



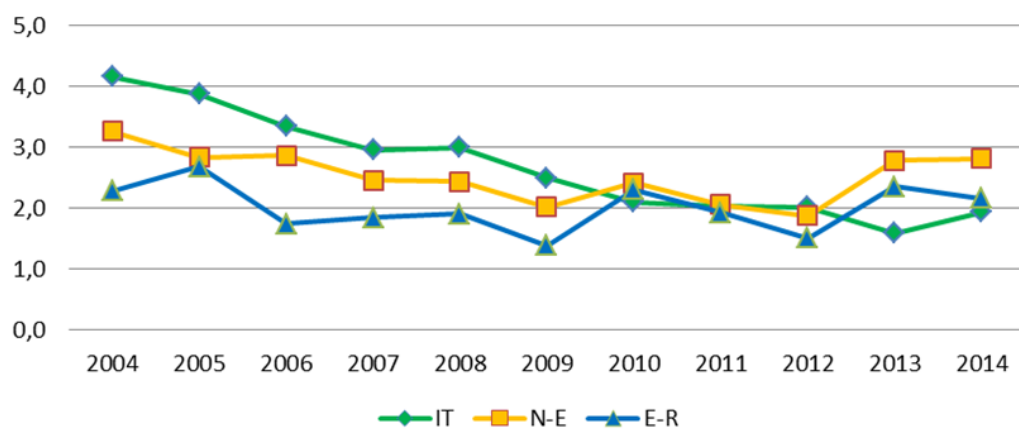
Tasso di disoccupazione 15 anni e più

L'andamento nel corso dell'ultimo decennio dei divari tra il tasso di disoccupazione maschile e quello femminile, mostra in Emilia-Romagna la traiettoria più discontinua. Nel 2014 si registra +2,2% a svantaggio della componente femminile, in lieve diminuzione rispetto al 2013 (+2,4%), che aveva segnato un netto ampliamento del divario sul 2012 (+1,5%).

Quest'ultimo anno risulta "battuto" solo dal 2009 (+1,4%) ad ulteriore dimostrazione della plausibile correlazione tra il valore assoluto del gender gap (decescente) e lo stato di salute dell'economia (altrettanto decrescente). In sostanza sono soprattutto gli uomini a perdere un lavoro piuttosto che le donne a trovarne di nuovi.

La riduzione del divario è cioè principalmente imputabile ad una crescita della disoccupazione maschile in proporzione molto superiore a quella femminile. Anche alla luce di questa considerazione va letta la graduale riduzione del gender gap in Italia fino al 2013 (dal 4,2% a svantaggio della componente femminile nel 2004, all'1,6% nel 2013). Stabile il divario nel Nord-Est nel 2014 (+2,8% a svantaggio delle donne).

Differenza assoluta tra tasso di disoccupazione femminile e maschile 15 anni e più (valori %, anni 2004 - 2014)



Occupazione e disoccupazione per classi di età

La seguente tabella sintetizza gli andamenti dei principali indicatori del mercato del lavoro relativi all'Emilia-Romagna, mettendo a confronto i valori più recenti (2014), con l'ultimo anno pre-crisi economica (2008). Contemporaneamente il dettaglio per singola fascia di età fornisce una visuale più completa delle dinamiche in essere.

Tabella 6 - Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna per classi di età (valori %, anni 2008 e 2014)

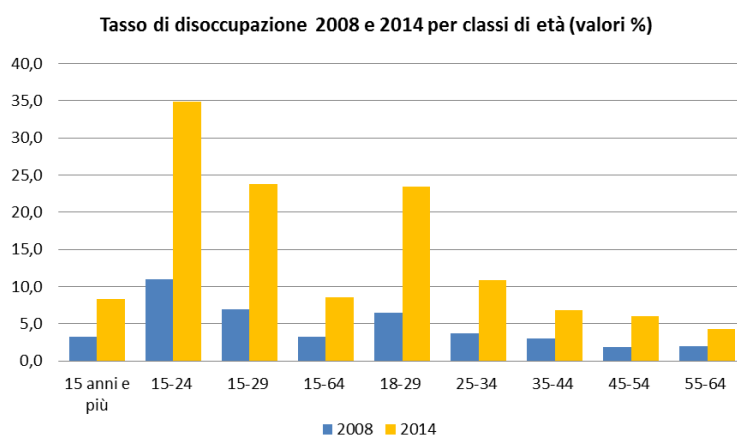
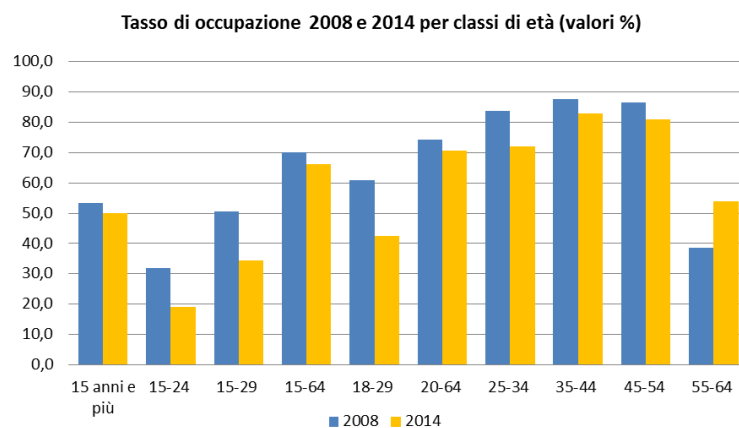
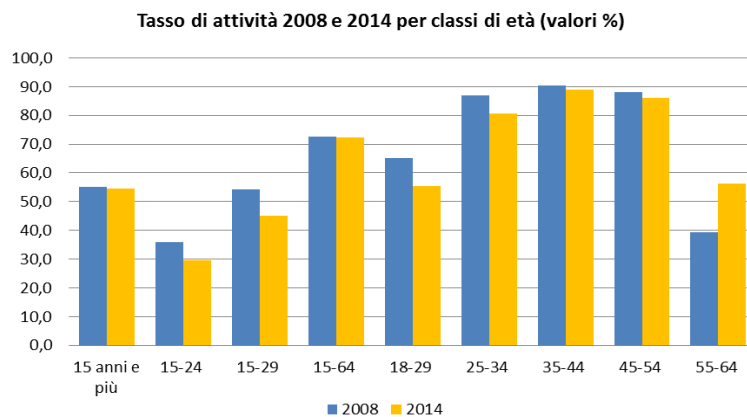
		15 anni e più	15-24 anni	15-29 anni	15-64 anni	18-29 anni	20-64 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Tasso di attività (F.L./Pop.)	2008	55	35,8	54,4	72,5	65,2	-	87	90,3	88	39,4
	2014	54,6	29,5	45,2	72,4	55,4	-	80,7	89	86,1	56,3
	Δ%	-0,3	-6,3	-9,2	-0,1	-9,7	-	-6,3	-1,3	-2	16,8
Tasso di occupazione (Occupati/Pop.)	2008	53,2	31,9	50,6	70,2	60,9	74,2	83,8	87,6	86,5	38,7
	2014	50,1	19,2	34,5	66,3	42,5	70,7	71,9	82,9	80,9	53,8
	Δ%	-3,1	-12,7	-16,1	-3,9	-18,4	-3,5	-11,9	-4,7	-5,6	15,2
Tasso di disoccupazione (Disoccupati/F.L.)	2008	3,2	11	7	3,2	6,5	-	3,7	3	1,8	2
	2014	8,3	34,9	23,7	8,5	23,4	-	10,9	6,8	6	4,3
	Δ%	5,1	23,9	16,8	5,3	16,9	-	7,2	3,8	4,2	2,3

Il tasso di attività nell'intervallo di tempo considerato si mantiene stabile se inteso relativamente a tutto l'arco della vita lavorativa (15-64 anni). Il dettaglio per classi di età evidenzia una dinamica di netta contrazione per la classe under 30, alla quale si contrappone una dinamica di segno opposto per la fascia over 55. Da un lato la crisi economica ha agito deprimendo la forza lavoro giovanile (si veda a questo proposito il focus sui NEET di seguito), una quota crescente della quale sempre più spesso cerca opportunità lavorative fuori dai confini regionali ma soprattutto nazionali. Le ultime riforme pensionistiche d'altra parte, nell'ottica di una maggior sostenibilità della finanza pubblica, hanno prodotto un costante innalzamento dell'età pensionabile inducendo un prolungamento dello stato di attività per un crescente segmento di lavoratori esperti. I dati al 2014 non solo confermano ma anzi rinforzano la magnitudine di questa polarizzazione tra lavoratori giovani (-9,2% sul 2008 da -6,2% dello scorso anno) e lavoratori maturi (+16,8% sul 2008 da +11,3% nel 2013).

Il tasso di occupazione 15-64 segnala a livello aggregato un decremento di 3,9 punti percentuali rispetto al 2008. Le classi di età evidenziano tutte una contrazione nei valori, nettamente più accentuata per quelle giovanili. Unica eccezione la fascia degli over 55 (+15,2%) che per le ragioni sopraesposte conferma un crescente protagonismo nell'ambito del mercato del lavoro (+9,9% lo scorso anno sempre sul 2008).

Il tasso di disoccupazione 15-64 anni evidenzia i valori più negativi con un incremento medio nel periodo considerato di 5,3 punti percentuali. Nonostante il 2014 segni complessivamente una lieve inversione di tendenza dopo l'incremento eccezionale dell'ultimo biennio, rispetto al 2008 tutte le classi di età manifestano un incremento del tasso, anche quella degli over 55 (anche se in misura inferiore alle altre). Sono però le fasce degli under 30 a sperimentare incrementi dei valori senza precedenti, in particolare quella 15-24 anni, in virtù di un doppio effetto combinato. A numeratore il numero delle persone in cerca di occupazione è in netto aumento, a denominatore la forza lavoro risulta invece in tendenziale contrazione, come si è visto in precedenza.

In ultima analisi se il 2014 rappresenta un anno di relativo miglioramento degli indicatori aggregati del mercato del lavoro regionale, la situazione delle fasce di popolazione di età inferiore ai 30 anni manifestano una difficoltà crescente anche rispetto allo scorso anno.



I NEET 15-29 anni¹

Il 2014 segna un ulteriore incremento nel numero dei giovani NEET a tutti i livelli territoriali. In Emilia-Romagna tuttavia la crescita sul 2013 è pari al 9,1% (circa 10 mila giovani in più), contro l'1,2% nel Nord-Est e lo 0,4% in Italia. Se il fenomeno è dunque cogente su tutto il territorio nazionale lo è ancora di più in Emilia-Romagna.

In un'ottica di lungo periodo tra 2007 e 2014 i giovani NEET compresi tra i 15 e 29 anni, sono raddoppiati in regione (+103,4%), superando la soglia delle 120 mila unità. Nel 2007 rappresentavano il 9,6% della corrispondente popolazione residente compresa tra i 15 e i 29 anni; nel 2014 sono diventati il 20,6% della

¹ NEET (Not in Education, Employment or Training). Indicatore atto ad individuare la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione.

medesima. L'incremento risulta particolarmente concentrato nella fascia d'età 18-24 anni, la più problematica (+184,5% tra 2007 e 2014).

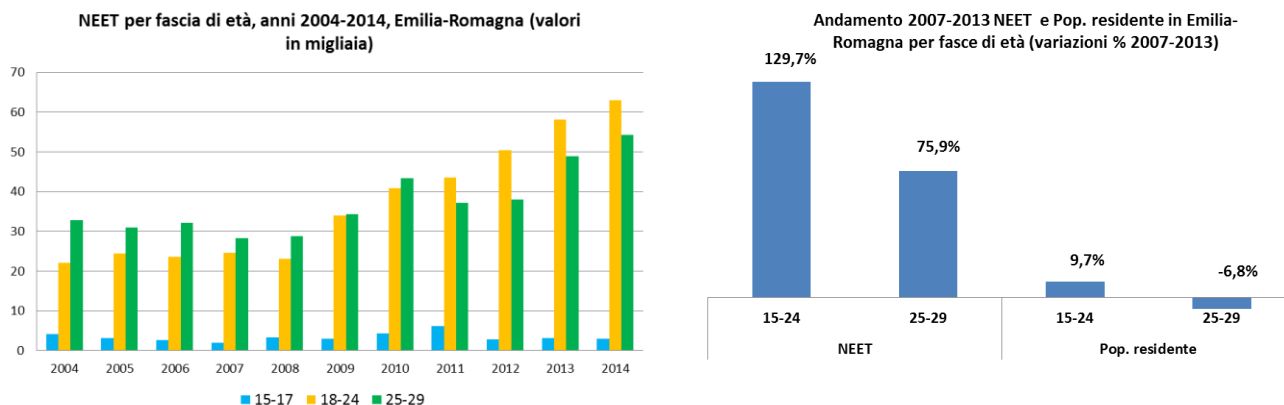
Tabella 7 – Giovani NEET in Emilia-Romagna per classi di età (migliaia, anni 2004-2014)

Anno	15-17 anni	18-24 anni	25-29 anni	15-29 anni
2004	4,2	22,1	32,9	59,2
2005	3,1	24,5	31,0	58,6
2006	2,7	23,6	32,1	58,4
2007	2,0	24,7	28,2	54,9
2008	3,3	23,0	28,8	55,1
2009	2,9	34,0	34,4	71,3
2010	4,3	40,9	43,4	88,5
2011	6,1	43,5	37,2	86,8
2012	2,8	50,3	38,0	91,1
2013	3,2	58,1	48,9	110,2
2014	3,0	62,9	54,3	120,3

In termini di classi di età, in Emilia-Romagna tra 2007 e 2013 i NEET 15-24 anni sono cresciuti del 129,7%, i NEET 25-29 anni del 75,9%. A titolo di benchmark, negli stessi anni, la popolazione residente² nelle rispettive classi di età è variata rispettivamente del + 9,7% e del -6,8%.

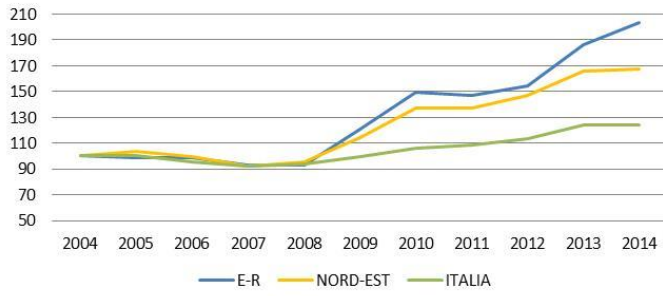
Anche gli altri livelli territoriali sperimentano un incremento importante della numerosità dei giovani NEET. Se infatti fino al principio della crisi economica l'andamento era simile, a partire dal 2008 si verifica un autentico boom, più intenso nel Nord-Est, Emilia-Romagna in particolare, rispetto al livello nazionale, dove la situazione del resto era già particolarmente critica. Dopo una visibile stazionarietà nel biennio 2010-2012, in quello successivo i giovani NEET riprendono a crescere con forza, ancora una volta più in regione e nel Nord-Est che in Italia. Nell'intervallo 2004-2014 si registra un incremento del 103,2% in Emilia-Romagna, del 67,6% nel Nord-est e del 24,4 in Italia.

Vale la pena sottolineare che se in termini dinamici è l'Italia a mostrare le variazioni più ridotte, le quote più elevate di giovani NEET 15-29 sul totale della corrispondente popolazione residente, si registrano proprio a livello nazionale, con valori di poco inferiori al 20% già negli anni precedenti la crisi economica. In quel periodo invece il Nord-est e l'Emilia-Romagna evidenziano percentuali inferiori al 10%, nettamente al di sotto della media della zona euro. Come sopra indicato, con l'inversione del ciclo economico internazionale si assiste ad un rapido incremento della quota di NEET in regione e nel Nord-est, tale da recuperare in pochi anni tutto il vantaggio sulla media della zona euro (pari al 15,9% nel 2013).

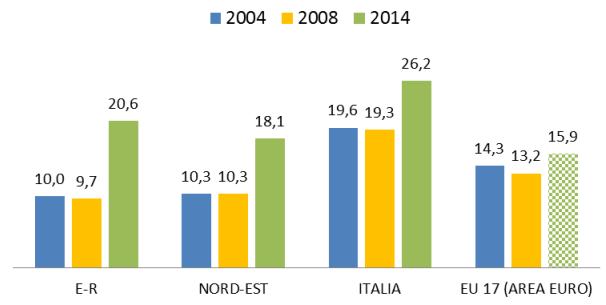


² Al momento della stesura del presente rapporto il valore più aggiornato della popolazione residente dell'Emilia-Romagna era quello relativo al primo gennaio 2014

NEET 15-29 - andamento 2004-2014 (numero indice con base 100 al 2004)



NEET 15-29 - quota % su corrispondente popolazione residente, anni 2004-2008-2014 (2013 per EU17)



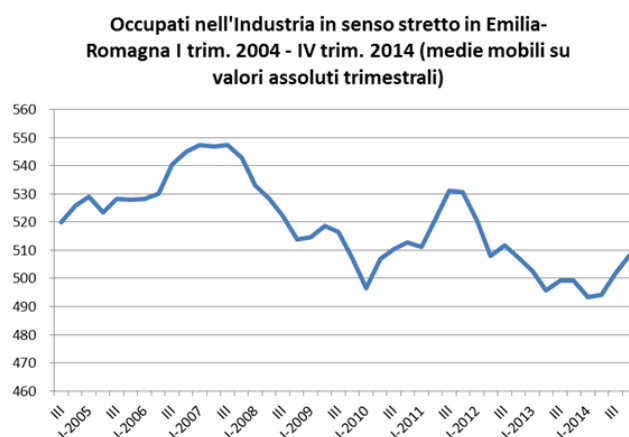
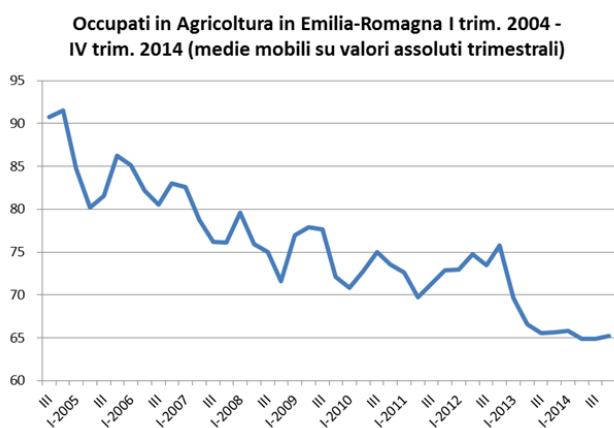
Il profilo dell'occupazione nei macro-settori di attività economica

La seguente tabella evidenzia l'andamento del numero di occupati impiegati nei diversi macrosettori di attività economica, sia nel breve che nel medio-lungo periodo. Il 2014 rispetto al 2013 registra una variazione complessiva positiva, ancorché limitata (+0,4% pari a circa sette mila lavoratori in valore assoluto). Il contributo più significativo proviene dall'Industria in senso stretto che dopo il biennio 2012-2013 in negativo torna a crescere: +1,3% sul 2013, pari ad oltre 6 mila occupati in più. Le Costruzioni sono l'unico settore a registrare una diminuzione degli occupati (-2,2%). Il Terziario è in lieve incremento (+0,3%). Rispetto al 2008 il saldo totale di occupati risulta invece negativo (-2,0%, pari a quasi 40 mila lavoratori in meno), causa la contrazione subita da tutti i macrosettori (le Costruzioni in primis) ad eccezione del Terziario che si conferma in espansione anche nel corso della difficile congiuntura economica di questi anni.

Tabella 8 - Occupati per macro-settore di attività economica (migliaia, anni 2008-2013-2014 e var.%)

	2008	2013	2014	var. % 2013-14	var. % 2008-14
Agricoltura	74,0	65,0	65,0	0,0%	-12,2%
Industria in senso stretto	516,3	497,0	503,5	1,3%	-2,5%
Costruzioni	150,1	122,0	119,4	-2,2%	-20,5%
Terziario	1.209,5	1.220,0	1.223,5	0,3%	1,2%
Tot. Sistema economico	1.949,9	1.904,0	1.911,3	0,4%	-2,0%

Nell'ambito del settore primario si evidenzia un calo strutturale di occupati che ha poco o nulla a che fare con la crisi economica. Nel biennio 2013-2014 il declino occupazionale sembra arrestarsi. Su base annua nel 2014 si contano il 26,8% di occupati in meno rispetto al 2004. L'andamento del numero di occupati impiegati nell'Industria in senso stretto ricalca strettamente lo stato di salute del ciclo economico internazionale

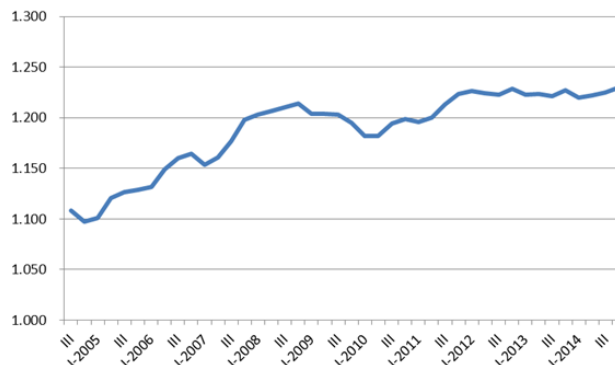


E' infatti visibile una traiettoria a forma di W ("double dip"), tipica delle grandi fasi di recessione economica. Si tratta di capire se il 2014 segnerà una definitiva inversione di tendenza e dunque un graduale recupero dei livelli occupazionali. Su base annua nel 2014 si contano il 3,4% di occupati in meno rispetto al 2004. Dopo lo scoppio della "bolla" che aveva prodotto un ingentissimo aumento occupazionale nel settore delle Costruzioni nell'arco di pochi anni, a partire dal 2008 si registra una contrazione persino più consistente che si arresta nel 2011. Dopo un biennio (2011-2013) di lieve recupero, il 2014 segna un nuovo decremento: su base annua, gli occupati sono in numero pari a - 8,2% rispetto al 2004.

Occupati nelle Costruzioni in Emilia-Romagna I trim. 2004 - IV trim. 2014 (medie mobili su valori assoluti trimestrali)



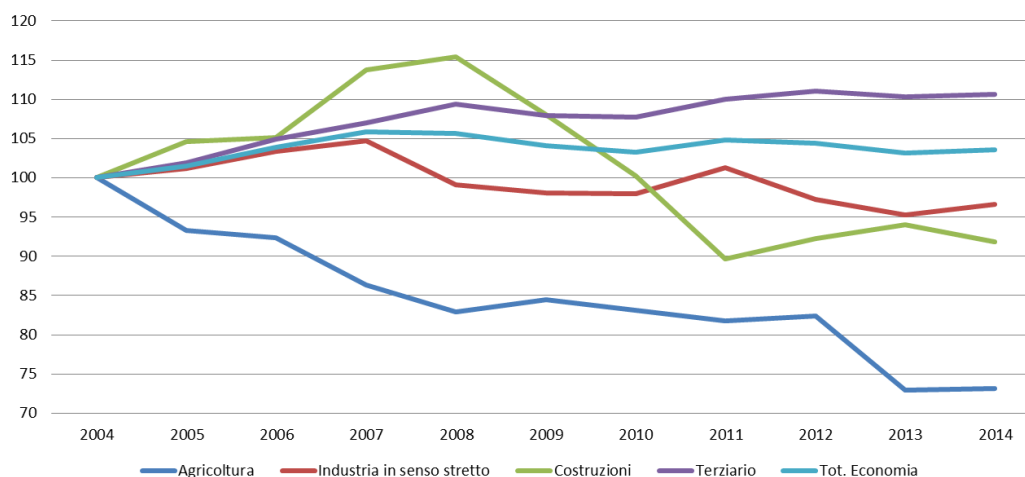
Occupati nel Terziario in Emilia-Romagna I trim. 2004 - IV trim. 2014 (medie mobili su valori assoluti trimestrali)



Nel corso dell'ultimo decennio il terziario rappresenta l'unico macro-settore in espansione in termini di occupati. La traiettoria risulta in netta crescita fino al 2008 e in sostanziale stazionarietà da quel momento fino al 2014. Il 2014 si chiude con un numero di occupati superiore del 10,6% rispetto al 2004 (su base annua).

Il sistema economico regionale mostra dunque caratteri di evidente stazionarietà dei livelli occupazionali complessivi nel corso dell'ultimo decennio (+3,5% gli occupati nel 2014 sul 2004), con uno spostamento importante di occupati a favore dei comparti dei servizi, in linea con quel graduale processo di "terziarizzazione" dell'economia che contraddistingue da tempo i Paesi occidentali.

Occupati per macrosettore di attività economica in Emilia-Romagna (numero indice con base 100 al 2004, valori medi per anno)



Gli ammortizzatori sociali

Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga

Il 2014 segna un'inversione di tendenza sul 2013 con una contrazione del 15,8% dell'ammontare totale di ore autorizzate nell'ambito della cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO), straordinaria (CIGS) e dei rispettivi trattamenti in deroga, pari in termini assoluti a 15.609.199 ore autorizzate in meno rispetto 2013. Complessivamente si contano oltre 83,4 milioni di ore autorizzate, equivalenti a 46.343 unità di lavoro³, di cui il 46,5% competono alla CIGS, il 39,8% ai trattamenti in deroga, il 13,7 alla CIGO.

La CIGO rappresenta la tipologia che più è andata riducendosi in termini percentuali, sia rispetto al 2013 (-34,1%) che al 2012 (-40,6%). Molto evidente anche il calo dei trattamenti in deroga (-26,1% sul 2013), interpretabile anche come conseguenza del probabile effetto di vincoli dal punto di vista delle coperture finanziarie necessarie per il finanziamento e dunque la concessione delle autorizzazioni⁴.

Prosegue viceversa la crescita delle ore relative alla CIGS (+5,5% sul 2013), anche se ad un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente.

Tabella 9 - Ore autorizzate di CIG, 2012 – 2013 – 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale

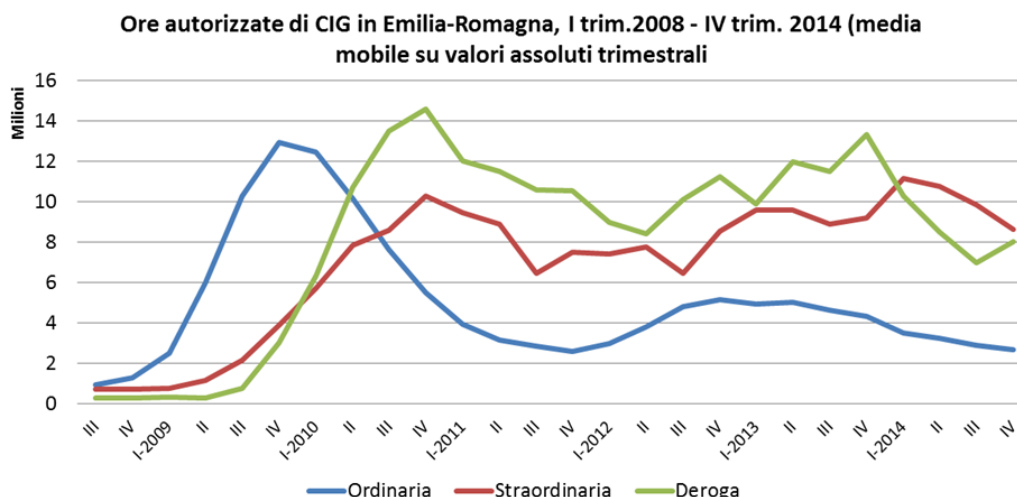
CIG	2012	2013	2014	Var. % 2014 - 2013	Var. % 2014 - 2012
Ordinaria	19.215.538	17.309.837	11.406.864	-34,1%	-40,6%
Straordinaria	31.857.514	36.770.745	38.807.692	5,5%	21,8%
Deroga	42.859.496	44.945.804	33.202.631	-26,1%	-22,5%
Totale	93.932.548	99.026.386	83.417.187	-15,8%	-11,2%

L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Verosimilmente circostanze tanto emergenziali e di difficile lettura hanno indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS. A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti passeggeri di difficoltà, non risulta evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente infatti aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013.

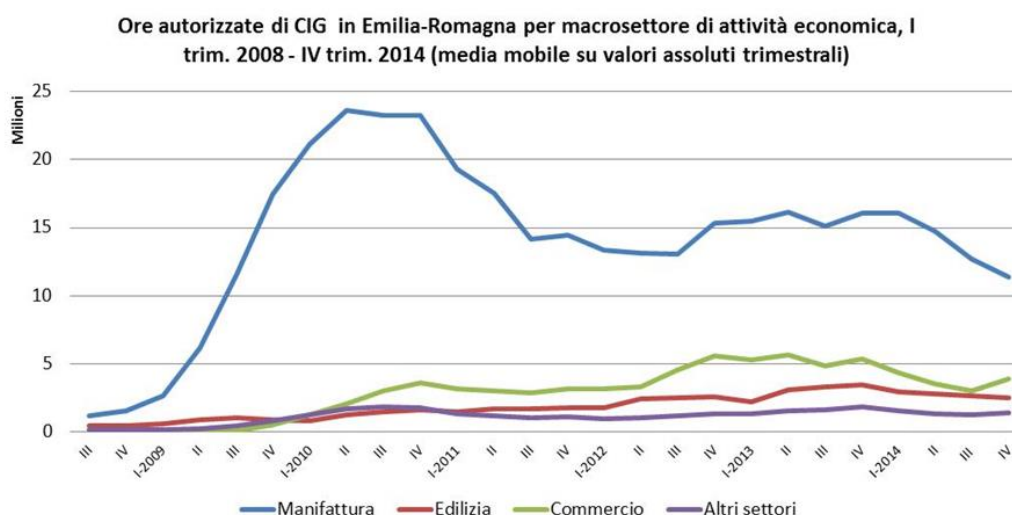
Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza: il quadro generale rimane tuttavia incerto. Se da un lato infatti questi risultati possono rappresentare i primi segnali di un superamento della stagnazione economica, dall'altro possono derivare anche dai crescenti vincoli di natura finanziaria che hanno prodotto un ridimensionamento delle risorse concesse (in questo senso si segnala l'incremento visibile dei trattamenti in deroga nell'ultimo trimestre 2014).

³ La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

⁴ La riduzione del monte ore autorizzate può infatti risultare oltre che dalle minori richieste provenienti dalle aziende e dunque dal presumibile miglioramento del ciclo economico, anche dalle procedure amministrative di concessione ovvero dalla disponibilità effettiva delle necessarie coperture finanziarie.

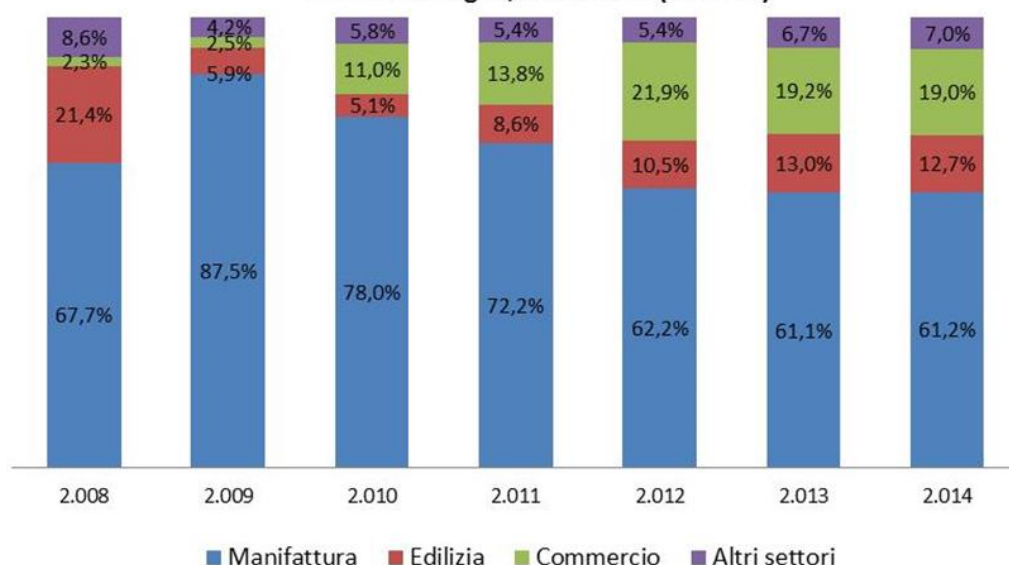


Relativamente alla distribuzione macro-settoriale del monte ore autorizzato, i comparti manifatturieri prevalgono nettamente, in particolare nelle fasi più acute della crisi economica (biennio 2009-2010), come risulta comprensibile considerando il maggior grado di elasticità delle produzioni industriali rispetto all'andamento della congiuntura economica internazionale. A partire dalla seconda metà del 2011 si assiste ad un graduale incremento delle quote di ore attivate sia dal commercio che dall'edilizia. In termini assoluti i valori di picco del monte ore totale (oltre 30 milioni su base trimestrale) si registrano nel corso del 2010 in virtù del contributo del settore manifatturiero e tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, quando al dato del manifatturiero si sommano i valori accresciuti del commercio e dell'edilizia. Nel 2014 il calo del monte ore autorizzate (-15,6 milioni) sembra distribuirsi con buona uniformità tra i diversi macro-settori, con un decremento importante in termini assoluti del settore manifatturiero (quasi 10 milioni di ore autorizzate in meno) ed un recupero nell'ultima parte dell'anno delle ore relative al settore del commercio.



Un'ulteriore indicazione in chiave settoriale si ottiene osservando la dinamica storica della distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica (in presenza di consistenze assolute che variano di anno in anno). Nel 2014 la manifattura ha attivato circa 51 milioni di ore autorizzate (il 61,2% del totale), il commercio 15,9 milioni (il 19,0%), l'edilizia 10,6 milioni (il 12,7%). I rimanenti settori hanno movimentato 5,8 milioni di ore (7,0% del totale). Il decremento del monte ore totale relativo al 2014 sul 2013 (-15,8%) si distribuisce in misura equilibrata tra i vari macrosettori: nei due anni considerati le diverse quote relative risultano infatti complessivamente stabili.

Ore autorizzate di CIG per macrosettore di attività economica in Emilia-Romagna, 2008-2014 (valori %)



Liste di Mobilità

Nel 2014 si registrano 15.884 nuovi iscritti nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91), un valore che segna il record di inserimenti dall'avvio della crisi economica internazionale, in aumento del 58,9% sul 2013. Si rinforza dunque il trend al rialzo della numerosità dei nuovi iscritti nell'ambito del licenziamento collettivo (come evidenziato nelle figure seguenti), con una prevalenza dei maschi (+64,0%) sulle femmine (+50,1%).

Diversamente l'istituto della Mobilità individuale (L. 236/93) risulta non prorogato e dunque rifinanziato a partire dalla fine del 2012, per specifica decisione del legislatore⁵. Per questa ragione i valori relativi all'ammontare totale (licenziamenti collettivi + individuale) di iscritti nelle liste di mobilità nel 2014 risultano in progressivo decremento: 34.123 persone in tutto (-6,8% sul 2013).

Tabella 10 - Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) per genere, III tri.2013 - IV trim.2014, Emilia-Romagna, valori assoluti

	Flussi nuovi inserimenti licenziamenti collettivi			Stock licenziamenti collettivi + individuale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2013	6.344	3.650	9.994	20.492	16.102	36.594
2014	10.404	5.480	15.884	20.475	13.648	34.123
Var.% 2014-2013	64,0%	50,1%	58,9%	-0,1%	-15,2%	-6,8%

Nell'ambito del medio-lungo periodo è immediatamente visibile il forte incremento dei flussi di nuovi inserimenti, sia nell'ambito del licenziamento individuale, che di quello collettivo, in conseguenza dell'avvento e dell'intensificarsi della crisi economica internazionale.

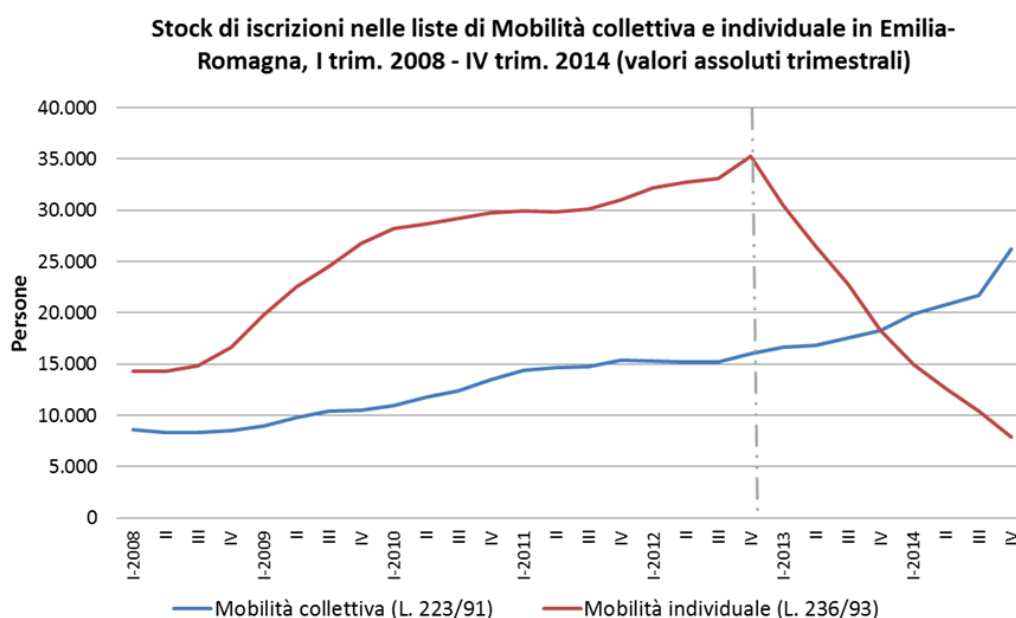
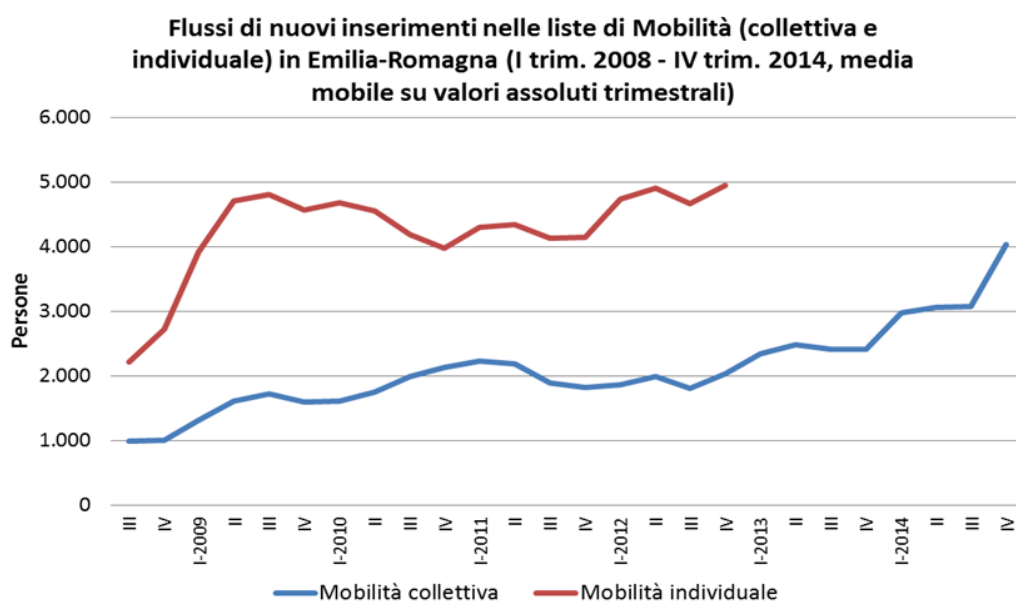
In particolare la mobilità individuale ha oltrepassato già nel primo trimestre del 2009 la soglia dei 4 mila inserimenti trimestrali⁶ e si è mantenuta attorno a quell'ordine di grandezza fino alla fine del 2012. Come risulta evidente nella figura che rappresenta lo storico della variazione dello stock di iscritti nelle liste, fino alla sua interruzione la mobilità individuale vantava una numerosità più consistente rispetto a quella

⁵ L. N. 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013)

⁶ E' opportuno precisare che il grafico con l'andamento storico dei flussi di nuovi inserimenti non è indicato per la disanima puntuale dei valori assoluti trimestrali essendo strutturato sulla base di medie mobili (su 3 periodi).

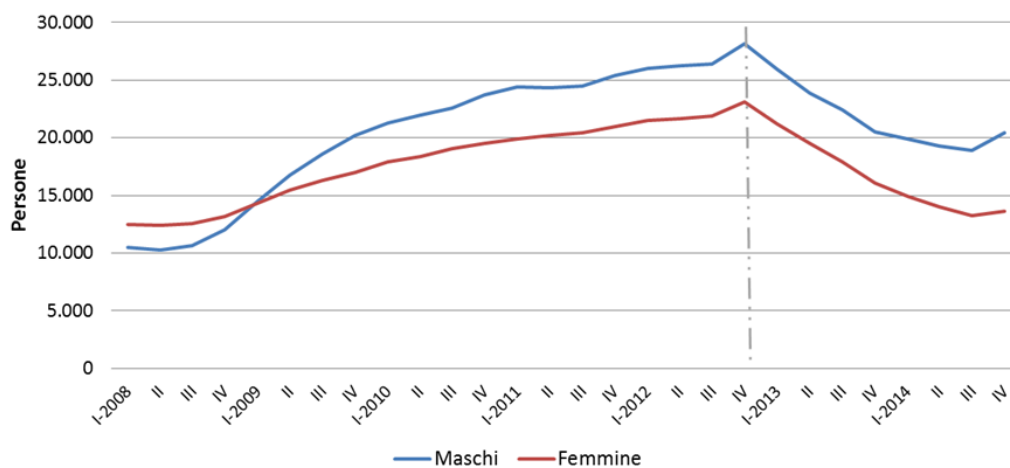
collettiva, arrivando a superare le 35 mila unità nel quarto trimestre 2012, al momento dell'interruzione del suo finanziamento.

Si segnala l'aumento consistente di nuovi inserimenti nel quarto trimestre 2014: 6.682 persone, più del doppio sia rispetto al quarto trimestre 2013 (2.753 persone), sia al terzo 2014 (2.786). Tale dinamica è stata con ogni probabilità influenzata dalle regole in materia di indennità di mobilità ordinaria valide nel periodo transitorio dal 2013 al 2016, che precede l'andata a regime del nuovo sistema di protezione sociale (ASPI), così come previsto dalla legge 92/2012 di Riforma del Mercato del Lavoro. La riduzione, a partire dall'01/01/2015, della finestra temporale durante la quale il lavoratore percepisce l'indennità di Mobilità ha infatti creato un incentivo a ricorrere a questo istituto entro il 31 dicembre 2014.



Dal punto di vista della differenza di genere l'analisi dello stock complessivo (individuale + collettiva) di iscritti nelle liste evidenzia una prevalenza di persone di sesso maschile. Fino a tutto il 2008 la situazione risultava inversa; è possibile presupporre che l'effetto della crisi, avendo colpito in misura più intensa il settore manifatturiero, abbia avuto un impatto relativamente maggiore sugli inserimenti nelle liste della popolazione maschile, tradizionalmente più presente in quel macro-settore di attività economica.

Stock di iscrizioni nelle Liste di Mobilità collettiva e individuale per genere in Emilia-Romagna, I trim.2008 - IV trim. 2014 (valori assoluti trimestrali)



Allegato statistico

Tabella 11 - Popolazione per condizione professionale ed indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna- Valori assoluti in migliaia e valori percentuali

<i>Maschi e Femmine</i>	<i>Occupati</i>	<i>Persone in cerca di lavoro</i>	<i>Forze di lavoro</i>	<i>Popolazione 15 anni e oltre</i>	<i>Tasso di attività 15-64 anni</i>	<i>Tasso di occupazione 15-64 anni</i>	<i>Tasso di disoccupazione</i>
I° trim. 2004	1.846	69	1.915	3.533	71,2	68,6	3,6
II° trim. 2004	1.847	68	1.915	3.542	71,2	68,7	3,5
III° trim. 2004	1.832	65	1.896	3.551	70,6	68,2	3,4
IV° trim. 2004	1.839	81	1.921	3.560	71,0	67,9	4,2
I° trim. 2005	1.846	88	1.934	3.569	71,4	68,1	4,5
II° trim. 2005	1.867	63	1.929	3.577	71,2	68,9	3,2
III° trim. 2005	1.854	66	1.919	3.582	70,8	68,3	3,4
IV° trim. 2005	1.860	85	1.945	3.588	71,5	68,4	4,3
I° trim. 2006	1.877	68	1.945	3.593	71,5	68,9	3,5
II° trim. 2006	1.909	62	1.970	3.598	72,2	69,9	3,1
III° trim. 2006	1.895	64	1.959	3.603	71,8	69,4	3,2
IV° trim. 2006	1.893	72	1.965	3.609	72,0	69,3	3,7
I° trim. 2007	1.893	62	1.955	3.614	71,8	69,5	3,2
II° trim. 2007	1.921	55	1.976	3.620	72,3	70,3	2,8
III° trim. 2007	1.942	48	1.990	3.629	72,3	70,5	2,4
IV° trim. 2007	1.942	60	2.003	3.639	72,7	70,5	3,0
I° trim. 2008	1.935	69	2.005	3.648	72,8	70,2	3,5
II° trim. 2008	1.952	64	2.016	3.658	72,8	70,4	3,2
III° trim. 2008	1.973	55	2.028	3.668	72,5	70,5	2,7
IV° trim. 2008	1.938	68	2.006	3.679	72,0	69,5	3,4
I° trim. 2009	1.928	83	2.011	3.690	72,0	68,9	4,1
II° trim. 2009	1.954	89	2.043	3.701	72,9	69,7	4,4
III° trim. 2009	1.920	99	2.019	3.707	71,9	68,3	4,9
IV° trim. 2009	1.882	111	1.993	3.713	70,7	66,7	5,6
I° trim. 2010	1.883	124	2.007	3.735	71,0	66,5	6,2
II° trim. 2010	1.922	115	2.037	3.741	72,0	67,8	5,6
III° trim. 2010	1.917	95	2.012	3.746	71,1	67,7	4,7
IV° trim. 2010	1.904	121	2.024	3.751	71,5	67,2	6,0
I° trim. 2011	1.918	104	2.021	3.756	71,1	67,4	5,1
II° trim. 2011	1.935	98	2.033	3.762	71,3	67,8	4,8
III° trim. 2011	1.953	89	2.042	3.766	71,5	68,3	4,4
IV° trim. 2011	1.931	136	2.068	3.769	72,7	67,8	6,6
I° trim. 2012	1.905	147	2.053	3.773	72,4	67,2	7,2
II° trim. 2012	1.937	128	2.065	3.779	72,4	67,8	6,2
III° trim. 2012	1.944	133	2.077	3.783	72,6	67,9	6,4
IV° trim. 2012	1.926	170	2.096	3.788	73,2	67,2	8,1
I° trim. 2013	1.868	190	2.058	3.793	72,0	65,2	9,2
II° trim. 2013	1.917	159	2.076	3.798	72,4	66,8	7,6
III° trim. 2013	1.932	154	2.086	3.802	72,5	67,0	7,4
IV° trim. 2013	1.900	192	2.092	3.806	72,8	66,0	9,2
I° trim. 2014	1.871	199	2.070	3.811	71,9	64,8	9,6
II° trim. 2014	1.929	158	2.087	3.816	72,6	66,9	7,6
III° trim. 2014	1.929	152	2.081	3.818	72,3	66,9	7,3
IV° trim. 2014	1.917	185	2.102	3.819	72,9	66,3	8,8

Maschi e Femmine	Occupati	Personе in cerca di lavoro	Forze di lavoro	Popolazione 15 anni e oltre	Tasso di attività 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione
Media 2004	1.841	71	1.912	3.546	71,0	68,3	3,7
Media 2005	1.857	75	1.932	3.579	71,2	68,4	3,9
Media 2006	1.893	66	1.960	3.601	71,8	69,4	3,4
Media 2007	1.924	56	1.981	3.625	72,3	70,2	2,8
Media 2008	1.950	64	2.014	3.663	72,5	70,2	3,2
Media 2009	1.921	95	2.016	3.703	71,9	68,4	4,7
Media 2010	1.906	114	2.020	3.743	71,4	67,3	5,6
Media 2011	1.934	107	2.041	3.763	71,6	67,8	5,2
Media 2012	1.928	145	2.073	3.781	72,7	67,5	7,0
Media 2013	1.904	174	2.078	3.800	72,4	66,2	8,4
Media 2014	1.911	173	2.085	3.816	72,4	66,3	8,3

Legenda:	<i>Tasso di attività = Forze Lavoro/Popolazione</i>	
	<i>Tasso di occupazione = Occupati/Popolazione</i>	
	<i>Tasso di disoccupazione = In cerca di prima occ./Forze Lavoro</i>	

Tabella 12 - Popolazione per genere, condizione professionale ed indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna - Valori assoluti in migliaia e valori percentuali

Maschi	Occupati	Personе in cerca di lavoro	Forze di lavoro	Popolazione 15 anni e oltre	Tasso di attività 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione
Media 2004	1.037	29	1.065	1.705	78,3	76,2	2,7
Media 2005	1.053	29	1.083	1.722	78,8	76,7	2,7
Media 2006	1.067	29	1.096	1.733	79,3	77,1	2,6
Media 2007	1.086	23	1.108	1.745	79,9	78,3	2,0
Media 2008	1.096	26	1.122	1.762	79,9	78,0	2,3
Media 2009	1.066	46	1.112	1.779	78,6	75,3	4,1
Media 2010	1.060	51	1.110	1.796	78,4	74,7	4,6
Media 2011	1.069	49	1.117	1.803	78,3	74,8	4,4
Media 2012	1.056	71	1.127	1.811	78,8	73,7	6,3
Media 2013	1.050	83	1.133	1.823	78,8	72,9	7,3
Media 2014	1.065	84	1.149	1.832	79,5	73,5	7,3

Femmine	Occupati	Personе in cerca di lavoro	Forze di lavoro	Popolazione 15 anni e oltre	Tasso di attività 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione
Media 2004	804	42	846	1.841	63,6	60,5	5,0
Media 2005	804	46	849	1.857	63,6	60,2	5,4
Media 2006	826	38	864	1.868	64,4	61,6	4,4
Media 2007	839	34	873	1.881	64,6	62,0	3,9
Media 2008	854	38	892	1.902	65,1	62,3	4,2
Media 2009	855	50	904	1.924	65,1	61,5	5,5
Media 2010	847	63	910	1.947	64,5	60,0	6,9
Media 2011	866	58	924	1.961	65,0	60,9	6,3
Media 2012	872	74	945	1.970	66,6	61,4	7,8
Media 2013	854	91	945	1.977	66,2	59,7	9,6
Media 2014	847	89	936	1.984	65,4	59,1	9,5

Legenda:	<i>Tasso di attività = Forze Lavoro/Popolazione</i>	
	<i>Tasso di occupazione = Occupati/Popolazione</i>	
	<i>Tasso di disoccupazione = In cerca di prima occ./Forze Lavoro</i>	

Tabella 13 - Occupati in complesso per attività economica in Emilia-Romagna dal I trim. 2004 al IV trim. 2014 (valori in migliaia)

Maschi e Femmine	<i>Agricoltura</i>	<i>Industria in complesso</i>	<i>Industria in senso stretto</i>	<i>Costruzioni</i>	<i>Terziario in complesso</i>	<i>Totale Occupati</i>
I° trim. 2004	83	631	508	123	1.132	1.846
II° trim. 2004	93	648	516	131	1.111	1.852
III° trim. 2004	96	661	535	125	1.082	1.839
IV° trim. 2004	86	664	526	138	1.100	1.850
I° trim. 2005	72	667	526	141	1.121	1.860
II° trim. 2005	83	656	518	137	1.141	1.880
III° trim. 2005	89	662	540	122	1.118	1.869
IV° trim. 2005	86	668	526	142	1.127	1.881
I° trim. 2006	80	673	519	155	1.150	1.903
II° trim. 2006	81	679	546	133	1.170	1.930
III° trim. 2006	81	679	556	122	1.159	1.920
IV° trim. 2006	87	670	533	137	1.162	1.919
I° trim. 2007	79	704	553	151	1.138	1.922
II° trim. 2007	70	699	554	144	1.181	1.950
III° trim. 2007	80	681	535	146	1.212	1.972
IV° trim. 2007	79	690	540	150	1.201	1.970
I° trim. 2008*	80	659	524	136	1.195	1.935
II° trim. 2008	68	659	520	139	1.224	1.952
III° trim. 2008	76	685	522	163	1.211	1.973
IV° trim. 2008	70	662	499	163	1.207	1.938
I° trim. 2009	84	651	523	128	1.193	1.928
II° trim. 2009	79	662	534	128	1.212	1.954
III° trim. 2009	69	646	493	153	1.205	1.920
IV° trim. 2009	68	647	494	153	1.168	1.882
I° trim. 2010**	75	635	503	132	1.172	1.883
II° trim. 2010	75	641	523	118	1.206	1.922
III° trim. 2010	74	639	505	134	1.204	1.917
IV° trim. 2010	71	648	510	137	1.185	1.904
I° trim. 2011	72	647	519	128	1.199	1.918
II° trim. 2011	66	652	533	119	1.217	1.935
III° trim. 2011	76	653	541	112	1.224	1.953
IV° trim. 2011	77	625	517	108	1.229	1.931
I° trim. 2012	66	613	504	109	1.227	1.905
II° trim. 2012	81	639	503	136	1.217	1.937
III° trim. 2012	73	646	529	117	1.224	1.944
IV° trim. 2012	73	609	491	118	1.244	1.926
I° trim. 2013	63	606	488	117	1.199	1.868
II° trim. 2013	64	626	508	118	1.227	1.917
III° trim. 2013	70	624	502	122	1.238	1.932
IV° trim. 2013	63	620	488	132	1.217	1.900
I° trim. 2014	65	602	490	112	1.204	1.871
II° trim. 2014	67	617	505	112	1.245	1.929
III° trim. 2014	63	640	511	129	1.226	1.929
IV° trim. 2014	66	633	509	124	1.219	1.917

Maschi e Femmine	<i>Agricoltura</i>	<i>Industria in complesso</i>	<i>Industria in senso stretto</i>	<i>Costruzioni</i>	<i>Terziario in complesso</i>	<i>Totale Occupati</i>
Media 2004	89	651	521	129	1.106	1.846
Media 2005	83	663	528	136	1.127	1.872
Media 2006	82	675	538	137	1.161	1.918
Media 2007	77	693	546	148	1.183	1.953
Media 2008*	74	666	516	150	1.209	1.950
Media 2009	75	651	511	140	1.194	1.921
Media 2010**	74	641	510	130	1.192	1.906
Media 2011	73	644	528	117	1.217	1.934
Media 2012	73	627	507	120	1.228	1.928
Media 2013	65	619	497	122	1.220	1.904
Media 2014	65	623	504	119	1.223	1.911

* A seguito dell'utilizzazione da parte dell'ISTAT della nuova classificazione ATECO2007 delle attività economiche i dati sono perfettamente comparabili solo a partire dal I° trim. 2008.

** A partire dalle stime del 2010 sono compresi i comuni della Valmarecchia, transitati dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna.

Tabella 14 - Occupati per attività economica e sesso in Emilia-Romagna dal 2004 al 2014 (valori medi annui in migliaia)

Maschi	<i>Agricoltura</i>	<i>Industria in complesso</i>	<i>Industria in senso stretto</i>	<i>Costruzioni</i>	<i>Terziario in complesso</i>	<i>Totale Occupati</i>
Media 2004	62	463	345	119	519	1.044
Media 2005	58	479	356	123	529	1.066
Media 2006	61	485	360	125	540	1.086
Media 2007	55	500	364	137	553	1.108
Media 2008*	49	487	350	138	559	1.096
Media 2009	50	477	348	129	539	1.066
Media 2010**	53	474	354	120	533	1.060
Media 2011	54	471	364	107	544	1.069
Media 2012	53	458	347	111	546	1.056
Media 2013	43	457	346	112	550	1.050
Media 2014	43	464	355	109	558	1.065

Femmine	<i>Agricoltura</i>	<i>Industria in complesso</i>	<i>Industria in senso stretto</i>	<i>Costruzioni</i>	<i>Terziario in complesso</i>	<i>Totale Occupati</i>
Media 2004	27	188	177	11	587	802
Media 2005	24	184	172	12	598	806
Media 2006	21	191	179	12	620	832
Media 2007	22	193	182	11	630	846
Media 2008*	25	179	167	12	651	854
Media 2009	25	174	163	12	656	855
Media 2010**	21	167	156	11	659	847
Media 2011	19	174	164	10	673	866
Media 2012	20	169	159	9	682	872
Media 2013	22	161	151	10	670	854
Media 2014	22	159	148	10	666	847

* A seguito dell'utilizzazione da parte dell'ISTAT della nuova classificazione ATECO2007 delle attività economiche i dati sono perfettamente comparabili solo a partire dal I° trim. 2008.

** A partire dalle stime del 2010 sono compresi i comuni della Valmarecchia, transitati dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna.

Glossario

Le stime sulla popolazione attiva – occupata o in cerca di lavoro – sono tratte dall’indagine continua delle forze di lavoro dell’ISTAT. Per i dettagli di natura metodologica sulla rilevazione campionaria si rimanda all’apposita nota elaborata da Istat, rintracciabile all’indirizzo <http://www.istat.it/it/>. Di seguito si riportano le definizioni dei principali aggregati e degli indicatori.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un’azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l’inizio del lavoro.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un’ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un’ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi, oppure se durante l’assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l’attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese (trimestre) dell’anno precedente.